

LUCKY  RED

presenta

L'ARMINUTA

tratto dall'omonimo libro di Donatella Di Pietrantonio vincitrice del Premio Campiello 2017

regia di

GIUSEPPE BONITO

con

**SOFIA FIORE (L'Arminuta), CARLOTTA DE LEONARDIS, VANESSA SCALERA,
FABRIZIO FERRACANE, ELENA LIETTI, ANDREA FUORTO**

Una coproduzione Italo Svizzera

Maro Film, Baires Produzioni, Kaf
con **Rai Cinema**

il film è realizzato con il sostegno di **Lazio Cinema International - Regione Lazio**

e

Mic

durata

110'

DAL 21 OTTOBRE AL CINEMA

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

un film distribuito da

LUCKY  RED

in associazione con



3 MARYS
ENTERTAINMENT

UFFICIO STAMPA

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

SOFIA FIORE L'Arminuta
CARLOTTA DE LEONARDIS Adriana
VANESSA SCALERA Madre
FABRIZIO FERRACANE Padre
ELENA LIETTI Adalgisa
ANDREA FUORTO Vincenzo
STEFANO PETRUZZIELLO Sergio
GIOVANNI FRANCESCO PALOMBARO Riccardo
FIORITA

CAST TECNICO

Regia **GIUSEPPE BONITO**
Soggetto e Sceneggiatura **MONICA ZAPELLI E DONATELLA DI PIETRANTONIO**
Costumi **FIORENZA CIPOLLONE**
Scenografia **MARCELLO DI CARLO**
Fotografia **ALFREDO BETRÒ (A.I.C. Imago)**
Fotografo di scena **STEFANO SCHIRATO**
Montaggio **ROBERTO MISSIROLI**
Musiche **GIULIANO TAVIANI E CARMELO TRAVIA**
Produttore artistico **PAOLA POLI**
Produttore esecutivo **ANTONIO DE FEO**

Una coproduzione Italo Svizzera

Roberto Sbarigia per Maro Film, Maurizio e Manuel Tedesco per Baires Produzioni, Javier Krause per Kaf con Rai Cinema

Il film è realizzato con il sostegno di Lazio Cinema International - Regione Lazio e Mic

SINOSI

Tratto dal romanzo bestseller di Donatella Di Pietrantonio vincitrice del Premio Campiello 2017.
Estate 1975. Una ragazzina di tredici anni viene restituita alla famiglia cui non sapeva di appartenere.
All'improvviso perde tutto della sua vita precedente: una casa confortevole e l'affetto esclusivo riservato a chi è figlio unico venendo catapultata in un mondo estraneo.

Soggetto

Agosto 1975. Una ragazzina di tredici anni sale le scale di una casa malmessa. Ha con sé una valigia e una borsa piena di scarpe. È tutto quello che le resta della vita di prima: libri e vestiti scelti con cura che la accompagneranno fino all'inverno.

Alla fine di quella scala, la aspetta la famiglia in cui è nata, e che quando aveva pochi mesi l'ha ceduta a dei cugini benestanti che vivevano in città. Non sa perché è di nuovo lì, perché la coppia di parenti che l'ha cresciuta fino a quel giorno, all'improvviso, ha deciso di restituirla: se ha sbagliato qualcosa, o se è stata la malattia che ha colpito Adalgisa, la donna che ha sempre pensato fosse sua madre, a costringerla ad abbandonarla. Ma qualunque cosa pensi, non è importante. Gli adulti hanno deciso. Da quel momento vivrà lì.

La ragazzina oltre la porta trova una donna dallo sguardo stanco e distratto, sua madre, un mucchio di fratelli che per lei sono solo degli estranei, e un padre duro e silenzioso. Vorrebbe andarsene, scomparire, persino morire. Ma non può. Con la forza dei suoi tredici anni, deve imparare a sopravvivere. Alle cattiverie di suo fratello Sergio, che non aveva voglia di un'intrusa in casa, alle attenzioni di Vincenzo, che non vede in lei una sorella, all'indifferenza distratta di una donna che deve chiamare mamma, alla durezza del nuovo padre, che sa come alzare le mani quando i figli maschi sbagliano, alle regole, spietate, della povertà, che governano la casa. Agli sguardi del paese, per cui lei è, semplicemente, l'*Arminuta*, la Ritornata.

Vergogna, disagio e senso di estraneità la accompagnano come un'ombra, mentre muove i primi passi nella sua nuova vita e, tenace, cerca di capire se non ci sia il modo di tornare indietro, o almeno, di conoscere la verità. Perché è stata restituita? Troppi silenzi. Troppi sguardi bassi. E un'unica alleata, una bambina di dieci anni. Sua sorella Adriana. Sola come lei, in un mondo di adulti incapace di affetti e di parole, le si mette accanto, le insegna le regole della sua nuova vita, la aspetta quando si allontana e la cerca quando sa che potrebbe perderla. E se gli adulti smarriscono ogni occasione di riscatto, restano queste due bambine, capaci, nonostante tutto, di riconoscersi come sorelle, a ricordare loro cos'è l'amore.

Note di regia

Ritengo che la regia sia la facoltà straordinaria di accedere alle vite sospese nell'attimo in cui le si racconta, la possibilità di poterle osservare, esplorare, approfondire, senza giudicare mai.

Per quel che mi riguarda nulla è predeterminato ma tutto è incontro, scoperta, ogni cosa accade mentre il film si realizza. Grazie al romanzo di Donatella Di Pietrantonio ho conosciuto questa ragazzina di tredici anni della quale non sapremo mai il nome, ma solo il soprannome, l'Arminuta, che nel dialetto abruzzese significa la "ritornata". La sua storia accade a metà degli anni settanta e comincia il giorno in cui viene restituita alla famiglia cui non sapeva di appartenere. All'improvviso perde tutto ciò che aveva contraddistinto la sua vita: una casa confortevole, le amiche più care, l'affetto esclusivo riservato a chi è figlio unico. Si ritrova catapultata in un mondo nuovo, estraneo e rude che sembra appena sfiorato dal progresso e a dover condividere lo spazio di una casa piccola e buia con altri cinque fratelli in una dimensione a tratti ostile e promiscua.

In questa storia tutto è fortemente polarizzato: la città di mare e il paese dell'entroterra, la modernità e l'arcaicità, il benessere borghese e la povertà rurale, l'italiano corretto come viene parlato alla tv e il dialetto stretto che si parla nella nuova casa. E in mezzo c'è lei, l'Arminuta, che è sempre l'una e l'altra cosa insieme, figlia di due madri e di nessuna. Alle domande che la ossessionano nessuno sembra potere o volere dare una risposta. Perché è stata restituita? Perché proprio lei è stata data via quando è nata? Il film, così come il romanzo, racconta un anno di vita di questa ragazzina alle soglie dell'adolescenza, un periodo che segnerà la sua vita per sempre, in cui sperimenterà il dolore e la durezza ma anche l'amore, la dolcezza e la bellezza a tratti feroce che la vita riserva.

Mi piacerebbe che la narrazione restituisca soprattutto due cose: da un lato lo sguardo de l'Arminuta, che è testimone suo malgrado, e dall'altro il magma incandescente dei sentimenti laceranti che questa storia contiene.

L'Arminuta affronta una delle paure più profonde di ogni individuo, quella di perdere le persone dalle quali dipende la propria felicità ed è anche il racconto del contrasto tra il destino e la volontà dell'essere umano.

Giuseppe Bonito

Giuseppe Bonito

Nato a Polla (SA) il 05.08.1974

Dopo aver lavorato a lungo come aiuto regista, nel 2012 esordisce con il *film Pulce non c'è* Premio speciale della Giuria al Festival di Roma – Sezione Alice nella città. Giuseppe Bonito ha ottenuto la candidatura come miglior regista esordiente ai Nastri d'Argento.

Nel 2020 dirige il film *Figli* - scritto da Mattia Torre - con Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi. Nastro d'Argento come miglior commedia e Nastri d'Argento per la migliore interpretazione in un film commedia a Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi. *L'Arminuta* è il suo terzo film.